

verità, datemi, gli disse, il vostro anello, che voglio mandarlo ad Adrasto. A tal richiesta impallidi Acante, e rimase confuso. Se ne avvide il principe, che tenea sempre in lui fisso lo sguardo; e tosto gli tolse l'anello, dicendogli: Or voglio senza altro indugio mandarlo a quel sovrano. Lo consegnerò a Polittropio di Lucano, da voi ben conosciuto, il quale gliel recherà segretamente da vostra parte. E se per questa via si arriverà a scoprire il vostro tradimento, duri strazj vi aspettano ed un'acerbissima morte: dove, se di per voi stesso lo confesserete, n' otterrete in dono la vita, e ci contenteremo di tenervi in qualche isola, ove nulla manchi al vostro sostentamento. Confessò allora Acante tutte le sue perfide trame; e Telemaco gli impetrò da quei principi la promessa salvezza; onde fu mandato ad una delle isole Echinadi (1), per terminarvi in pace, quando al cielo piacerebbe, i suoi giorni.

Dopo breve tempo venne notturno al campo dei collegati un Dauno d' oscuri natali, ma di indole ardita e fiera, chiamato Dioscoro, ad offerirsi di trucidare nella sua propria tenda il re Adrasto e ben egli n' avrebbe eseguito il progetto: che facilmente può disporre dell' altrui vita chi ninna conto fa della propria. Spirava costui ira e vendetta, perchè gli aveva Adrasto rapita la cara moglie che pareggiava in bellezza la stessa Venere. Avea l'offeso Dauno segrete intelligenze per entrar di notte nella tenda del re, e per essere nell' ideata impresa favorito da parecchi suoi capitani: ma a renderne più certo il desiderato successo, volea che nello stesso tempo i collegati assalissero il campo, perchè in quel tumulto gli sarebbe più

—

(1) Le isole Echinadi sono situate all'imboccatura del fiume Acheloo, dirimpetto all'Acarnania, nell'Epiro.